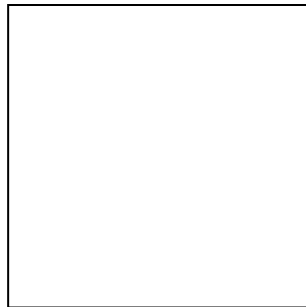


Comune di Pesian di Prato

Legge 865/1971, art. 27

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI



V.A.S.

Verifica di Assoggettabilità

Ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 4/2008 e dell'art. 4 della L.R. 16/2008

Sommario

1. Premessa: legislazione di riferimento	3
2. Procedura operativa	4
2.1 Iter procedurale	6
3. Caratteristiche ambientali dell'area vasta.....	7
4. Informazioni specifiche sull'area di variante	8
5. Quadro programmatico e di pianificazione	9
6. Caratteristiche del piano.....	10
7. Caratteristiche degli eventuali impatti	11
7.1 Elementi del paesaggio.....	13
7.2 Inquinamento acustico	13
7.3 Qualità dell'aria	14
7.4 Inquinamento luminoso.....	15
7.5 Aree protette e Biodiversità.....	15
7.6 Acqua e sottosuolo	16
7.7 Suolo	17
7.8 Energia.....	18
7.9 Rifiuti	18
7.10 Valutazione globale degli impatti previsti	19
8. Misure di mitigazione	20
8.1 Scelta tra le possibili alternative.....	20
8.2 Mitigazioni adottate dal Pip.....	20
8.3 Possibili mitigazioni future.....	21
9. Conclusioni	22

1. Premessa: legislazione di riferimento

Il presente fascicolo costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di piano per insediamenti produttivi (Pip) che ha per oggetto un'area a ovest di Pasion capoluogo (Ud). La Verifica ha lo scopo di valutare in modo esaustivo le caratteristiche della variante al piano, considerando le peculiarità degli impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita e regolamentata a livello nazionale e regionale, è un processo di precauzione basato sul concetto di sviluppo sostenibile e atto alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

La proposta di Pip viene sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di V.A.S., recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008, correttivo al Testo Unico Ambiente, D.Lgs.152/2006, che all'art. 6 specifica i piani da sottoporre a VAS, e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS, detta anche fase di screening.

In base a quanto specificato nel D.Lgs 152/2006, la VAS riguarda tutti i piani e programmi (P/P) di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti P/P siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4).

I P/P soggetti alla VAS sono quelli di cui all'art. 6 (oggetto della disciplina), che riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che costituiscano quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA.

Per altri P/P o in caso di modifiche non sostanziali di quelli soprannominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS del P/P in esame. La VAS si esplica prima dell'approvazione del P/P e si conclude con un giudizio di compatibilità ambientale emesso dall'autorità competente per la valutazione.

Si ricorda come, in assenza di specifiche norme regionali, il sopraccitato Decreto 152/2006, come agg. dal 4/2008, abbia completamente sostituito le precedenti norme in materia di VAS indicate dalla L.R. 11/2005 *“Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee”*. Come contributo al Decreto nazionale, l'art 4 della Legge Regionale 16/2008 del Friuli Venezia Giulia *“Omnibus”* al comma 3 stabilisce che *“l'autorità competente (la Giunta comunale) valuta, sulla base della presente relazione allegata al piano con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

2. Procedura operativa

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella Direttiva e nel Decreto di recepimento, e nei rispettivi allegati, nello specifico l'Allegato II della direttiva 2001/42/CE e l'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 che definiscono le specifiche per l'elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero Verifica di Assoggettabilità) della proposta di Pip del comune di Pasion di Prato.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea*, Commissione europea, DG XI, 1998;
- *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006*;
- *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente*, Studio DG Ambiente CE, 2004;
- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>), 2004.

Gli elaborati progettuali considerati riguardo al Pip sono:

- RELAZIONE.
- TABELLE.
- ELENCHI CATASTALI.
- SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.
- OSSERVANZA DI PRG - MODIFICHE DI PRG.
- DEFINIZIONE DELLE MODIFICHE DI PRG.
- INQUADRAMENTO TERRITORIALE.
- VEDUTE.
- PRG MODIFICATO - ZONIZZAZIONE.
- Allegato **B**: NORME DI ATTUAZIONE.
- Allegato **C**: RELAZIONE PAESAGGISTICA.
- Tavole di stato di fatto (foto dall'alto, planialtimetria, uso del suolo, planimetria catastale).
- Tavole di previsione (zonizzazione, urbanizzazioni, planivolumetrico, fasi di attuazione).

Altri elaborati considerati:

- tavole di PTR comprendenti il territorio del comune di Pasion di Prato;
- tavole della Carta Geologica Regionale comprendenti il territorio del Comune di Pasion di Prato e limitrofi;
- dati statistici ISTAT reperibili per il Comune di Pasion di Prato;
- rapporto sullo stato dell'ambiente (*ARPA FVG, agg. 2007*).

Come indicato dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008, i contenuti della Verifica di Assoggettabilità, o fase di screening, vertono solo sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dalla variante al Piano. Vengono al contrario escluse dalla Verifica le analisi delle caratteristiche del territorio che sono oggettivamente non interessate dalle modifiche introdotte dalla variante (*tab. 1*).

Tabella 1. Corrispondenza tra i contenuti della Verifica e i criteri dell' Allegato I del D.Lgs 4/2008.

Criteri Allegato 1 D. Lgs. 4/2008	Contenuti del Rapporto	Rif.
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Pip ha la finalità di disciplinare, attrezzare e rendere disponibili per insediamenti produttivi e opere connesse ambiti di zona D2H2.	6
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Comune di Pasion di Prato è dotato di piano regolatore comunale (PRGC), divenuto esecutivo nell'anno 2003. Il Pip inserisce nuove previsioni e modifiche sia nelle norme di attuazione che nelle tavole di zonizzazione.	7
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Vengono consigliate misure di mitigazione.	8
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Esclusi già in fase preliminare.	
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	Esclusa già in fase preliminare.	
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla adozione ed attuazione del Pip.	7
carattere cumulativo degli impatti		
natura transfrontaliera degli impatti	Esclusi già in fase preliminare.	
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Esclusi già in fase preliminare.	
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Viene individuata l'area di influenza del Pip, interamente ricadente nel comune di Pasion di Prato.	4
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: -delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, -del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Sulla base del contesto ambientale attuale sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza della variante. In particolare sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla realizzazione delle variazioni previste dalla variante rispetto alla precedente (per tipologia di intervento e/o per relazioni spaziali). Inoltre, attraverso sopralluoghi è stata verificata la presenza nell'area di elementi di interesse e di criticità.	7
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Nell'area di Piano è presente un bosco su cui è operante vincolo paesaggistico (LR 9/2007, art. 6). Parti dell'area di Piano sono comprese nell'inventario regionale dei prati stabili (LR 9/2005, art. 6).	7

2.1 Iter procedurale

In riferimento alle leggi sopraindicate le fasi della procedura di VAS sono:

1. incarico per la predisposizione del documento di sintesi e individuazione figura competente per la redazione della VAS;
2. individuazione di: proponente, ossia il Servizio di Urbanistica ed Edilizia Privata che ha elaborato la variante al piano urbanistico; autorità procedente: il Consiglio Comunale; autorità competente: la Giunta Comunale di Pasian di Prato;
3. definizione dello schema operativo, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
4. elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS;
5. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate: invio copie al Comune e in allegato ai documenti di relazione agli organi preposti alla valutazione urbanistica del Piano: Regione FVG, oltre alle A.C.A., se individuate.

3. Caratteristiche ambientali dell'area vasta

Una completa panoramica della situazione ambientale del Comune è stata recentemente presentata nel Rapporto Ambientale relativo alla variante 43 al PRGC e redatto nel mese di ottobre 2008. Trattandosi di un Piano sovraordinato, si richiama il **principio di non duplicazione** di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, del D. Lgs.152/06 come corretto dal D. Lgs. 4/08, nei quali si stabilisce che *“la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell’esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni”*.

Di conseguenza si rimanda al Rapporto sopraccitato per le caratteristiche ambientali riguardanti l’intero territorio comunale, con particolare riferimento a qualità dell’aria, rumore, morfologia, geologia, biodiversità, aree di pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale, rischi naturali, radon, uso del suolo, rifiuti, servizi tecnologici ed energetici, viabilità e trasporti, aspetti socio economici e carattere degli insediamenti.



Figura 1. Ortofoto area vasta del territorio interessato dal Pip (evidenziato) e zone limitrofe. Si noti, in adiacenza sud al perimetro di Pip, l’area di insediamenti produttivi già insediati.

4. Informazioni specifiche sull'area di variante

(Dott. Pravisani, 2009, mod.)

Il territorio del Pip è a Pasian di Prato, laterale alla strada (via Del Negro) unente la strada provinciale 52 (per Colloredo) alla strada provinciale 52 bis (per Sedegliano), lato est, classificato dal Prg zona D2H2 (industriale e commerciale, prevista o in corso), della superficie di circa ettari 8.

La forma è grosso modo rettangolare, con il lato maggiore, lungo via Del Negro, di circa metri 430. La profondità media è di circa metri 210.

L'area è ondulata, degradante verso sud. L'area è libera da edifici, eccetto una modesta parte centrale. Qui vi è un edificio agricolo, relativamente recente, in uso.

L'area libera da edifici è in parte coltivata, prevalentemente a seminativi. Nel resto sono presenti prati, filari arborei e un popolamento arboreo e/o arbustivo.

Parte dei prati è compresa nell'inventario regionale dei prati stabili.

L'area vincolata è un bosco, nella parte sud-occidentale del piano, a confine con via Del Negro a ovest e con insediamenti produttivi a sud (figura 2).

La superficie complessiva è di circa m² 7.500.

Il valore paesaggistico è complessivamente limitato, per la scarsa rilevanza delle specie insediate, l'immagine complessiva poco significativa, la presenza di elettrodotti di alta e media tensione, gli elementi di contorno.



Figura 2. Ortofoto modificata dell'area interessata dalla proposta di Pip.

5. Quadro programmatico e di pianificazione

Il Comune di Pasion di Prato è dotato di piano regolatore generale comunale (Prg), adeguato alla legge regionale 52/1991 con variante n. 8, approvata nell'anno 1998 e confermata esecutiva nell'anno 1999.

Il Pip:

- ha per oggetto la zona D2H2 a ovest di Pasion capoluogo;
- è piano di iniziativa pubblica;
- è formato ai sensi della legge 865/1971, art. 27;
- ha la finalità di disciplinare, attrezzare e rendere disponibili per insediamenti produttivi e opere connesse due ambiti di zona D2H2;
- la sua approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere ed impianti in esso previsti. E' fatto obbligo a chiunque di osservarne le linee e prescrizioni.

6. Caratteristiche del piano

Si riporta un estratto dal fascicolo di relazione e dai relativi allegati redatti da Archiur Srl, utile ai fini della presente Verifica.

Considerata forma, dimensione e aree contigue il Pip definisce criteri per l'igiene ambientale, consistenti principalmente in distanze per usi insalubri, opere per protezione di suolo e sottosuolo interessato da depositi e movimentazione di materie potenzialmente inquinanti, limiti di livello sonoro ed esclusione di tipi di attività particolarmente pericolose.

Il Pip prevede anche la possibilità del Comune di formare e prescrivere il rispetto di un regolamento ambientale.

Il Pip comunque favorisce, tra l'altro, attività che:

- non comportino, o comportino in quantità non significativa, l'emissione o immissione in atmosfera di sostanze organiche volatili e gas generatori di effetto serra;
- utilizzino forme di risparmio energetico, cogenerazione energetica o fonti di energia rinnovabile.

Per l'igiene ambientale il Pip vieta attività industriali o artigianali di costituzione nuova o da trasferimento:

- di deposito, lavorazione o trattamento di rifiuti speciali pericolosi prodotti da terzi;
- comportanti rischio di incidenti rilevanti;
- di produzione di fitosanitari o biocidi;
- di produzione di gas tossici richiedenti autorizzazione;
- di produzione, utilizzazione o trattamento di materiali a rischio biologico;
- di trattamento, arricchimento o stoccaggio di materiali o residui nucleari;
- di conceria;
- di produzione, confezionamento o recupero di esplosivi o polveri esplosivi;
- di prima fusione per la produzione di ghisa o acciaio;
- comportanti emissioni contemporaneamente tossiche, stabili e bioaccumulabili rilevanti rispetto a centri o nuclei abitati.

Il Pip vieta inoltre cave e discariche.

Per salubrità degli abitati il Pip prevede inoltre distanze da zone residenziali, specie per usi compresi in elenco di industrie insalubri di prima classe (m 150) e di seconda classe (m 50).

Le aree comprese nel Pip sono ripartite nelle zone:

- D2H2 - Industriale e commerciale, prevista o in corso;
- SAC - Per servizi ed attrezzature collettive;
- Par: parcheggio;
- Ver: verde;
- Viabilità;

secondo le previsioni di cui alla tav. 5 allegata agli elaborati di progetto, salvo scostamenti limitati, per ragioni tecniche, funzionali e ambientali.

7. Caratteristiche degli eventuali impatti

Il Pip prevede destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché a servizi del settore terziario.

La realizzazione ed il funzionamento di tali aree crea generalmente impatti sull'ambiente: viene modificato il paesaggio, nascono nuovi consumi di energia, acqua, materie prime; si generano: nuovi flussi di traffico, interferenze con l'ecosistema, aumento dei livelli di rumore, produzione di rifiuti urbani e speciali, emissioni nelle acque e nell'atmosfera.

Nonostante in *tabella 1* vengano considerati anche i probabili effetti dovuti alla fase successiva alla realizzazione del Pip, ovvero all'insediamento delle aziende, risulta opportuno insistere sul fatto che l'oggetto della Verifica sia il Pip stesso, e non le aziende che andranno a insediarsi, che avranno a loro volta la necessità di presentare una Verifica di Assoggettabilità a VAS o un Rapporto Ambientale, se non addirittura una VIA in allegato alla procedura di insediamento, come indicato da relazione: "i progetti di opere per attività produttive sono comunque da sottoporsi a verifica di compatibilità ambientale e igienico sanitaria, ai sensi di legge".

Per portare un'analisi oggettiva degli impatti previsti si genera innanzitutto una matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: una volta individuate le "condizioni di crisi", vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.

Tabella 2. Matrice di valutazione tra i maggiori obiettivi di sostenibilità (colonna) e le fasi di attuazione del Pip (riga). Il simbolo **X** evidenzia una correlazione potenzialmente impattante, nel qual caso si procede agli opportuni approfondimenti, ed eventualmente ad indicazioni per il monitoraggio.

Azioni Sost.	Fase di cantiere	P.R.P.C. realizzato	Successivo insediamento aziende / fabbriche
risorse rinnovabili e non			x
rifiuti	x		x
biodiversità	x		x
risorse idriche		x	x
patrimonio storico-culturale			
qualità ambiente locale	x	x	
tutela atmosfera	x		x
sviluppare la sensibilità in campo ambientale			
partecipazione del pubblico alle decisioni			

Come da linee guida si procede quindi alla valutazione dei singoli impatti previsti dall'attuazione del Pip, in modo da considerare l'impatto ambientale di tutte le modifiche. Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (pressioni), siano da considerarsi del tutto orientative, valutando il livello degli interventi presi in considerazione.

Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese dall'attuazione del Pip.

Tabella 3. Quadro sinottico delle pressioni totali conseguenti l'adozione della variante al P.R.P.C.
In corsivo le pressioni previste solo in seguito all'insediamento delle aziende.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni previste in seguito all'attuazione del P.R.P.C.	Componente ambientale interessata
CONSUMI	- Consumi risorsa idrica - Consumi di Unità ecosistemiche esistenti - Asportazione del suolo - Sbancamenti ed escavazioni - Impermeabilizzazioni del suolo - Consumi energetici	- Perdita di elementi di naturalità (incolto, bosco e prati stabili) in seguito al cambio di destinazione di uso del suolo.	- Suolo - Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere	Emissioni in atmosfera - <i>da traffico indotto</i> - <i>da aziende insediate</i>	- Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) - Salute umana - Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)
	- Rumore da apparecchiature di lavoro - Rumore da traffico indotto - Vibrazioni da traffico indotto - Scarichi idrici temporanei	- <i>Rumore da apparecchiature di lavoro</i> - <i>Rumore da traffico indotto</i> - <i>Vibrazioni da traffico indotto</i> - Scarichi idrici permanenti	
INGOMBRI	- Accumulo di materiali - Depositi di materiali di scavo	- <i>Costruzione capannoni industriali (h max 10 m)</i>	- Paesaggio
INTERFERENZE	- Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali, produzione temporanea - Aumento e abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere	- <i>Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali (industriali), produzione continua</i>	- Ecosistemi area vasta

Avendo individuato le categorie di pressioni attese, si analizzano in seguito i singoli impatti previsti sulle componenti ambientali individuate dalla tabella 3.

Vengono quindi esclusi dalla presente Verifica analisi di:

- rischi di natura transfrontaliera,
- effetti sul patrimonio culturale, architettonico e archeologico,
- aumento di popolazione.

7.1 Elementi del paesaggio

Sul bosco di cui al capitolo 4 è operante vincolo paesaggistico (*D.Lgs. 42/2004, parte terza, art. 142*).

La relazione paesaggistica in allegato (c) a questa variante conclude che le previsioni del piano siano paesaggisticamente ammissibili.

Per le specifiche si rimanda al documento sopraccitato, tuttavia si riporta come il Pip preveda:

- una fascia di verde alberato mediante un doppio filare di gelsi lungo via Del Negro, su area destinata a uso collettivo;
- una fascia di verde alberato lungo il limite settentrionale, su area destinata a uso collettivo;
- una fascia di verde alberato lungo il limite posteriore, verso zona agricola, interna ai lotti;
- aiuole alberate laterali alla viabilità interna;
- l'alberatura di parcheggi di uso collettivo;
- l'alberatura dei parcheggi di esercizi commerciali rilevanti;
- la costituzione nei lotti di una superficie di verde alberato minima pari al 20% della superficie fondiaria.

Tali opere sono ritenute non solo limitare l'impatto visivo delle opere per attività produttive, ma anche compensare in termini paesaggistici la trasformazione del bosco.

7.2 Inquinamento acustico

Un ulteriore impatto connesso all'attuazione del Pip potrebbe interessare i livelli acustici, in termini di traffico indotto lungo la rete infrastrutturale, e di rumore da tecnologie al servizio delle aziende insediate, per esempio rumore da estrattori di aria.

Trattandosi di zona industriale nell'intorno sono previste fonti di rumore moderatamente rilevanti: oltre alle aziende insediate l'area è infatti attraversata da strade interne, oltre alle esistenti strade provinciali.

Nella legislazione italiana il *D.P.C.M. 1° marzo 1991* rimane tuttora il principale punto di riferimento per la normativa sull'acustica territoriale. Tale decreto introduce l'obbligo per i Comuni di attuare la classificazione in zone acustiche del territorio. Tutte le componenti sonore inquinanti, comprese le infrastrutture dei trasporti come le strade e le ferrovie vengono prese in considerazione.

Il Comune di Pasion di Prato non ha ancora adottato una zonizzazione acustica generale del territorio comunale. Di conseguenza i limiti da rispettare sono quelli indicati dalla normativa nazionale.

Il Decreto individua 6 classi acustiche in cui il territorio dovrebbe essere zonizzato.

Tali classi sono le seguenti:

Classe I Aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate: da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Ad ognuna delle classi sopra riportate il D.P.C.M. associa dei livelli di rumorosità massima tollerabile riferita sia al periodo diurno che notturno dove per diurno si intende la fascia oraria compresa fra le ore 06 e le 22 e per notturno si intende la fascia oraria compresa tra le ore 22 e le ore 06.

Il Decreto stabilisce inoltre che per le zone non esclusivamente industriali, cioè per le aree di classe I, II, III, IV e V, oltre ai limiti massimi precedentemente definiti non è consentito superare una differenza di livello sonoro pari 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, calcolata rispetto al livello misurato in presenza della sorgente disturbante e in assenza della stessa. Tale criterio viene definito Criterio differenziale. Vale la pena ricordare che una differenza di livello sonoro pari a 3 dB equivale ad un raddoppio della potenza sonora emessa, cioè ad un valore doppio di energia sonora emessa nell'ambiente.

Il Pip in esame renderà l'area prevalentemente industriale, quindi in Classe acustica V.

L'area è al momento adiacente all'area industriale esistente e alle strade provinciali, quindi è già "disturbata" acusticamente, e non si avranno sostanziali peggioramenti, vista sia la lontananza degli insediamenti che la scarsa naturalità dei luoghi.

Infatti per l'aumento di livello acustico la strategia migliore per il territorio risulta quella di concentrare le nuove, se necessarie, aree industriali in un'unica zona, in modo tale da non diffondere gli effetti negativi su area vasta. Tale assunto è scientificamente riconosciuto anche per altri possibili impatti conseguenti alle zone industriali, in particolare per le emissioni e il trasporto su strada.

Tabella 4. Valori della classe acustica V in dB(A) (D.P.C.M. 1° marzo 1991).

	Valori limite di emissione	Valori limite assoluti di immissione	Valori limite differenziali di immissione	Valori di qualità	Valori di attenzione riferiti a un'ora
Periodo diurno (6-22)	65	70	5	67	80
Per. notturno (22-6)	55	60 (70)	3	57	65

7.3 Qualità dell'aria

La realizzazione del Pip determinerà la necessità di movimentazione di merci e di persone con conseguente concentrazione dei flussi di traffico. Pertanto, il transito di autoveicoli e mezzi pesanti incrementerà senza dubbio alcuno le principali componenti responsabili dell'inquinamento atmosferico nell'area, senza contare le eventuali fonti di emissioni puntuali (aziende insediate).

Si prevede quindi un impatto sostanzialmente negativo a livello locale.

D'altra parte, a livello di impatto globale di area vasta, non si può che tornare a sottolineare l'importanza di posizionare le aree industriali vicine le une alle altre (in questo caso adiacente all'area industriale già esistente) e vicino a snodi ferroviari e grandi arterie di scorrimento

veicolare (in questo caso la complanari autostradali all'autostrada A-23 direzione Tarvisio e A-23 direzione confluenza A-4 per Venezia - Trieste). In questo modo si riduce il transito di merci su automezzi pesanti alla sola viabilità locale.

Dai dati dello stato dell'ambiente 2005 (ARPA FVG) non si evidenziano comunque particolari problemi nella zona di variante.

Nel territorio comunale la fonte principale di inquinamento gassoso è il traffico veicolare, in particolare a sud nella zona di Santa Caterina, dovuto al sostenuto carico della viabilità della Sr 13 Pontebbana e della Sr 464 di Spilimbergo.

L'attuazione del Pip non prevede particolari emissioni in atmosfera; e le azioni indotte sulla qualità dell'aria sono da ritenersi di modesta entità, anche alla luce delle severe restrizioni alla tipologia di aziende che potranno insediarsi nell'area di cui al capitolo 7.

Per traffico indotto la relazione del Pip ipotizza quello prodotto da 230 addetti (ha 9,2 x addetti 25), 23 tra visitatori e fornitori (10%) e 115 eventuali compratori (50% di addetti).

Il traffico non attraversa nell'intorno zone residenziali, e lambisce appena, fuori dal Pip, zona di interesse paesaggistico e biotopo naturale di prato stabile.

Il traffico si inserisce poi nella viabilità superiore mediante la strada provinciale 52 bis, portante anche alla complanare autostradale sopraccitata.

7.4 Inquinamento luminoso

Le modifiche della variante non comportano alcuna pressione rilevante relativamente all'inquinamento luminoso.

Il Comune non è comunque dotato di piano comunale in materia.

7.5 Aree protette e Biodiversità

L'attuazione del Pip non reca alcuna interferenza con siti della Rete Natura 2000, anche di comuni limitrofi, date le caratteristiche del Piano e la lontananza dai Sic e Zps più vicini.

Dato il precedente presupposto non sono stati eseguiti studi di Verifica di significatività o di Valutazione di incidenza su siti della Rete Natura 2000.

Sul bosco di cui al capitolo 4 e al paragrafo 7.1 si rileva quanto riportato dalla relazione paesaggistica: gli alberi e gli arbusti sono comuni, privi di pregio specifico. L'unico elemento di naturalità è dato dalla forma del bosco, che si presenta compatto, con disposizione quasi ortogonale delle sue diagonali, caratteristica che ha come conseguenza un moderato valore di nicchia ecologica per alcune specie animali, come volatili e piccoli roditori, che trovano ideale nidificare o trovare rifugio nella zona centrale di tali formazioni.

Il Piano prevede due azioni per tale perdita di naturalità.

La prima è una mitigazione, ovvero la già citata massiccia presenza di filari di alberature e fasce di verde nell'area di insediamento. Si rimanda alla visione della tavola di previsione planivolumetrica, (*tavola di progetto n° 7*), in cui si può notare in modo particolare la consistente fascia di verde lungo il confine est, l'unico lato in adiacenza ad una situazione non completamente antropizzata. Inoltre, si è ricreata una piccola area boscata di forma triangolare, sfruttando anche la presenza del vincolo di inedificabilità causato dal passaggio dell'elettrodotto. Queste due fasce di verde, una volta attuate, presenteranno caratteristiche di una certa naturalità, quantomeno paragonabili al bosco esistente. Al contrario, gli altri interventi di verde sono fundamentalmente di matrice paesaggistica.

La seconda azione prevista dal Piano è una compensazione, e prevede la ricostruzione del bosco in ambito esterno, nel Parco comunale dei prati del Lavia e del Beato Bertrando, per una superficie

superiore all'esistente e con specie arboree autoctone di qualità superiore all'esistente. La procedura di individuazione dell'area adatta a tale azione e di monetizzazione del compimento dell'opera è già in atto da parte del Comune. Sarà uno degli aspetti da verificare, considerando l'area boscata come indicatore, nel report annuale suggerito dal precedente Rapporto Ambientale adottato dal Comune (*dicembre 2008*).

Il secondo problema portato dal Piano è la soppressione di parte dei prati compresi nell'inventario regionale dei prati stabili. Tuttavia si ricorda, a questo proposito, che le norme di tutela di cui alla legge regionale 9/2005, art. 4, non valgono nella zona D2H2 per effetto della legge regionale 20/2007, art. 14. Ad ogni modo il Piano interviene a titolo compensativo specificando come, nello stesso Parco comunale dei prati del Lavia e del Beato Bertrando citato in precedenza, il Comune prevede la realizzazione di aree a prato stabile per 32,5 ettari.

Fermo restando quanto riportato in precedenza sia su formazione boscata che su prati stabili, è opportuno considerare come l'area interessata dal Piano sia per la restante superficie sfruttata a livello agricolo intensivo, oltre ad essere situata accanto a zona industriale esistente, caratteristiche che denotano scarsa naturalità e alta idoneità alla trasformazione, in esistenza dei corretti presupposti di richiesta socio-economica.

7.6 Acqua e sottosuolo

Il Pip non va ad insistere sulle acque dolci superficiali in Comune, non sono previsti impatti ambientali.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, lo stato chimico è determinato tramite il rilevamento di parametri definiti di base; tra questi, alcuni definiti macrodescrittori quali la conducibilità elettrica, la concentrazione di cloruri, di manganese, di ferro di azoto ammoniacale e nitrico, solfati. Non sono tuttavia presenti né in Comune di Pesian di Prato, né nei comuni limitrofi classificazione dei corpi idrici sotterranei (*ARPA FVG, 2005*).

Il Pip prevede che gli insediamenti e/o le attività siano costituite o regolate in modo tale che gli scarichi siano compatibili con la capacità della rete fognaria esistente o siano smaltiti con sistema autonomo o consorziale; definisce caratteristiche di pavimentazioni. Per depositi e aree scoperte per movimentazione di materie potenzialmente inquinanti le pavimentazioni sono previste impermeabili. Per aree altre le pavimentazioni sono previste drenanti, salvo prescrizione diversa di legge o dell'Ass, e salvo esigenze diverse per automezzi. In particolare le acque meteoriche, salvo il trattamento di quelle di prima pioggia previsto per aree scoperte per movimentazione di materie potenzialmente inquinanti il suolo, sono previste disperse nel sottosuolo.

Lo smaltimento di acque reflue è previsto in fognatura, su via Colloredo, a sua volta recapitante a depuratore, a est, in località Santa Caterina. In relazione alla capacità limitata della condotta, il Pip prevede che gli insediamenti e le attività siano costituite o regolate in modo tale che gli scarichi siano compatibili con la capacità della rete fognaria esistente o siano smaltiti con sistema autonomo o consorziale.

In particolare, nelle norme di attuazione, per prevenire l'inquinamento della falda freatica, il Pip prevede che:

- i depositi di materie potenzialmente inquinanti siano dotati di pavimento resistente impermeabile e barriera perimetrale continua o altro sistema per contenere l'eventuale intero sversamento e l'eventuale dispersione nell'atmosfera. Il Comune è previsto poterne prescrivere la copertura;
- le aree scoperte per movimentazione di materie potenzialmente inquinanti siano dotate di pavimento impermeabile e sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

7.7 Suolo

Le conseguenze dell'attuazione del Pip in esame sulla componente ambientale "suolo" sono individuate nel passaggio da una superficie a destinazione agricola ad una superficie a destinazione industriale/artigianale/commerciale con conseguente consumo di suolo.

L'effetto negativo principale consisterà nella realizzazione di ampie superfici impermeabili (fabbricati, parcheggi, infrastrutture viarie) che di fatto riducono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche penalizzando l'alimentazione delle falde sotterranee.

Particolare attenzione va posta rispetto alla perdita di suolo relativa ai terreni di rilevante qualità rispetto agli aspetti produttivi connessi all'utilizzo agricolo: i dati nazionali mostrano una tendenza al consumo di suoli pregiati determinati dalla loro localizzazione in aree di pianura di contorno agli insediamenti urbani. Il fenomeno, difficilmente neutralizzabile per certi aspetti, rileva la necessità di favorire la diffusione di azioni di sensibilizzazione finalizzate a contenere il consumo di tali suoli in relazione alla necessità di favorire il processo di rigenerazione e riqualificazione dei tessuti urbani circostanti, per preservare il consistente valore di patrimonio naturale e produttivo rappresentato dai suoli agricoli di pregio, connesso al capitale che essi determinano per aumentare la qualità degli insediamenti urbani.

I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, dalla presenza di specifici interessi pubblici alla difesa del suolo, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

Inoltre si può considerare una sintesi valutativa dei gradi di idoneità del territorio comunale ad essere trasformato, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.

Si tenga presente che i vincoli di natura urbanistica non vengono presi in considerazione; per questi ultimi si rimanda ai relativi strumenti di settore, compresi negli elaborati di Pip e nel Piano regolatore comunale.

Si può considerare tre livelli diversi:

- livello A – massima inidoneità alla trasformazione del territorio;
- livello B – trasformazione del territorio fortemente condizionata;
- livello C – inidoneità medio-bassa alla trasformazione del territorio.

Il primo, il **livello A**, corrisponde al massimo grado di inidoneità. Gli interventi ammessi in tali zone sono unicamente interventi inerenti manutenzioni ordinarie e straordinarie, adeguamenti, ed interventi di riqualificazione e dotazione ambientale. Nel territorio comunale tale area può essere facilmente individuata come quella interessata dall'ARIA del Cormor, dal biotopo dei Prati del Lavia, compreso dal più esteso Parco comunale dei Prati del Lavia e del Beato Bertrando insistente anche in Comune di Martignacco, e dai beni con vincolo di tutela, quali beni architettonici, storici e paesaggistici. Il Piano non genera impatti significativi sul paesaggio nelle zone di tutela e non interviene sui citati beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica del Comune.

Il secondo **livello B**, corrisponde ad aree in cui ogni intervento di trasformazione è soggetto a forti condizionamenti e restrizioni in termini di funzioni e opere ammesse. Si può individuare nel Comune nelle zone di territorio prevalentemente agricole, o agricolo paesaggistiche, al di fuori dei principali centri abitati.

Il terzo livello di idoneità alla trasformazione del territorio, il **livello C**, corrisponde ad un livello di attenzione medio-basso, in cui le trasformazioni sono ammesse a patto di osservare particolari accorgimenti e di valutarne i possibili impatti negativi prevedendo tutte le mitigazioni necessarie.

Il Piano interviene sul territorio riducendo la superficie di zona agricola a favore di zona industriale. Tuttavia la variazione di superficie totale risulta esigua e in prossimità di zona industriale esistente e al limite del centro abitato di Pasian di Prato. Inoltre dalle tavole di zonizzazione si nota come tali modifiche sono correlate a un principio di regolarità della forma e quindi di omogeneità di

zona o a esigenze specifiche, anche in relazione agli indirizzi produttivi. Si può quindi affermare che il Pip intervenga correttamente al confine tra l'ipotetico livello B e il livello C.

Inoltre, da progetto si evince che a fronte di un'area complessiva di 89.855 mq., il complesso infrastrutturale "a terra" (strade, marciapiedi, parcheggi, ecc.), ha una estensione di 7.665 mq., pari a meno del 10% del totale, caratteristica considerata positiva per progetti di aree industriali.

Generalmente, a livello di Prg, si deve sottolineare come la politica comunale tenda a preservare il buon grado di naturalità della parte ovest del Comune, mentre concentri oltre alla zona industriale anche la maggior parte degli ampliamenti di Zone B e C nell'area est, vicina all'autostrada, alla ferrovia e alla città di Udine, zona in cui si trova il capoluogo Pasian.

7.8 Energia

Il Pip prevede l'insediamento di attività industriali/artigianali/commerciali, con conseguente incremento del consumo di acqua e di produzione di acque reflue, indipendentemente dalle attività agricole esistenti. L'impatto negativo sarà tanto maggiore quanto le aziende che si insedieranno andranno a insistere sull'utilizzo delle fonti energetiche non rinnovabili, quindi clima-modificanti.

Il fabbisogno energetico regionale è in costante aumento, in linea con quanto accade nel resto del Paese e in tutte le zone industrializzate del mondo. Si registra una generale tendenza alla diminuzione nell'utilizzo di combustibili solidi e di prodotti petroliferi, a fronte di un costante aumento di quelli gassosi.

Nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, bisognerebbe procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili, l'efficienza energetica dei processi e il contenimento dei consumi soprattutto nel settore dei trasporti e del riscaldamento.

Per risparmio energetico il Pip prevede copertura di edifici piana o occultata alla vista da terra con coronamento di facciata orizzontale. La copertura piana è particolarmente adatta all'installazione di pannelli fotovoltaici. Si rimanda al capitolo 9 per suggerimenti specifici.

Il Pip inoltre rinvia al Prg, di cui si riporta l'art. 30 bis. "*risparmio energetico*" delle norme di attuazione: negli edifici di nuova costruzione e in quelli esistenti oggetto di importanti interventi di ristrutturazione come definiti dalla legge:

- il dimensionamento ed il posizionamento delle chiusure opache verticali ed orizzontali è effettuato in base all'esigenza di ridurre l'irraggiamento solare estivo, assicurare la dovuta illuminazione naturale e consentire lo sfruttamento dell'irraggiamento solare invernale;
- le chiusure trasparenti verticali ed orizzontali non esposte a nord sono dotate di schermi, fissi o mobili, in grado di intercettare almeno il 70% dell'irradiazione solare massima incidente sulla chiusura durante il periodo estivo e tali da consentire il completo utilizzo della massima radiazione solare incidente durante il periodo invernale. Gli schermi possono essere evitati se la parte trasparente presenta caratteristiche tali da garantire un effetto equivalente a quello dello schermo.

L'area è attraversata da due elettrodotti, uno da 132 kV e uno da 20kV. Rispetto all'inquinamento elettromagnetico dato da elettrodotti di alta e media tensione esistenti il Pip prevede una distanza di edifici rispettivamente di metri 13 e metri 6,9 dall'asse dell'elettrodotto. La distanza è dedotta dalla relazione tecnica dell'ARPA (n. 008/2006).

7.9 Rifiuti

La nuova zona industriale prevista comporterà un aumento di produzione dei rifiuti, sia urbani che speciali, a livello comunale.

In base al *D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22* concernente l'attuazione delle direttive *91/156/CEE* sui rifiuti, *91/689/CEE* sui rifiuti pericolosi e *94/62/CE* sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (cosiddetto *Decreto Ronchi*), nella categoria rifiuti urbani sono comprese alcune delle categorie che verranno generate dalla nuova zona:

- rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

Ai sensi dell'*art. 7 del D. Lgs. 22/97*, sono classificati in particolare come rifiuti speciali quelli provenienti da attività industriali, artigianali, commerciali, da attività di demolizione e scavo, di servizio nonché i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue.

In seguito all'insediamento delle aziende si attende un consistente aumento dei rifiuti speciali in particolar modo. Le aziende saranno ovviamente tenute a presentare MUD annuale all'ARPA e al Comune.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, la gestione è sovraordinata a livello comunale e provinciale. In ogni caso si nota come il Comune sia in linea con le medie della Provincia di Udine.

Tabella 5. Rifiuti urbani: percentuale di raccolta differenziata sul totale e produzione pro-capite annua: confronto con i dati rilevati in Provincia di Udine (2007).

	% RD	Rifiuti pro capite (kg/anno)
Pasian di Prato	46,31	527,74
Provincia di Udine	35,27	517,21

7.10 Valutazione globale degli impatti previsti

Sostanzialmente si vede come il Pip apporti modifiche qualitativamente e quantitativamente prive di evidenti impatti ambientali a breve termine, fermo restando le compensazioni previste dal Piano e discusse in paragrafo 8.5. Per quanto riguarda gli impatti a lungo termine molto dipenderà dalla tipologia delle aziende che si insedieranno nell'area, e dal rispetto da parte di aziende e Comune delle corrette norme di attuazione del Piano.

Sostanzialmente il Pip risponde a esigenze socio-economiche e territoriali superiori alla scala comunale presa in esame per l'analisi delle sole componenti ambientali. In ambito comunale l'Amministrazione ha concluso come sia preferibile concentrare le attività produttivo-industriali in zone puntuali, piuttosto che concedere un insediamento delocalizzato in area vasta alle varie aziende.

Tuttavia, trattandosi di zona industriale, si insiste sulla necessità di adozione di alcune delle misure di mitigazione previste per le aziende che si insedieranno, nonché alla produzione annuale di un report sullo stato dell'ambiente e sull'evoluzione dell'insieme degli indicatori previsti sia da questa Verifica che dal Rapporto alla variante 43 di Prg.

Nel caso in cui dal monitoraggio si verificano esiti negativi o eventuali effetti negativi imprevisi, l'Amministrazione comunale dovrà definire gli scenari, la tempistica e la coerenza delle azioni da intraprendere al fine di apportare opportune misure correttive alle previsioni introdotte. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate dovrà essere data adeguata informazione.

8. Misure di mitigazione

8.1 Scelta tra le possibili alternative

La costruzione delle alternative ha visto la definizione di diversi scenari di sviluppo, di cui i principali sono il primo connesso alla ipotesi 0, ovvero della non realizzabilità degli interventi, il secondo costituito dalle previsioni industriali/artigianali/commerciali del Pip in esame.

L'opzione zero contribuisce al mantenimento di una situazione di sostenibilità delle componenti ambientali acqua e suolo. Rispetto alla componente aria non vi sono particolari benefici in quanto la presenza di flussi veicolari è già indotta, per una quota consistente di traffico, dalla zona industriale esistente. La componente socio economica invece registra una situazione negativa in quanto verranno completamente ignorati i grandi benefici e le economie indotte dalla nuova zona industriale. Inoltre, in sintesi, data la necessità di espansione del settore produttivo della fascia di Udine, le aziende troverebbero altri scenari di insediamento, probabilmente non collegati a zone industriali già esistenti, come nel caso del Piano in esame.

L'alternativa 1 è costituita dallo scenario di sviluppo delineato nelle varianti urbanistiche proprie del documento in esame. I contenuti del Pip sono frutto delle seguenti indicazioni di sviluppo:

- direttive comunali già evidenziate dalle indicazioni di Prg;
- leggi di mercato che vanno a creare all'interno del Comune scenari futuri con economie che necessitano di essere intercettate;
- vicinanza dell'area di Pip alla complanare autostradale, che risulta un'importante opportunità di alleggerire il traffico commerciale su automezzi pesanti su strade secondarie.

In seguito, durante la fase di elaborazione tecnica, si sono delineate diverse ipotesi progettuali prima di giungere alla soluzione presentata in Relazione. Ai fini di questa Verifica si vuole citare come si sia scelto in particolare di dare maggiore rilievo alla fascia di rispetto con alberature notevoli disposta lungo il lato est piuttosto che a un corridoio "verde" lungo la fascia di rispetto dell'elettrodotto, in dimensione più ampia di quella presentata, che era una delle alternative. In secondo luogo si è integrato il progetto iniziale con il suggerimento di posizionare due, piuttosto che l'originale una, fasce di gelsi lungo il perimetro esterno, piantumando a disposizione sfalsata, sia a fine paesaggistico che per dare una più corretta profondità alla fascia semi-naturale.

8.2 Mitigazioni adottate dal Pip

Si richiamano in sintesi (*cap. 8*) le mitigazioni inserite nel progetto del Pip:

- compensazione della perdita del bosco e dei prati stabili con conseguente ripristino di tali formazioni (con altre di tipologia simile o più pregiata o ad ampiezza maggiore) nel Parco comunale dei prati del Lavia e del Beato Bertrando;
- mitigazione paesaggistica con numerose fasce di verde sia lungo il perimetro che all'interno dell'area di Pip, oltre alla creazione di una piccola area boscata triangolare interna all'area industriale;
- corretta percentuale di superfici lasciate permeabili rispetto alla superficie totale;
- opere per protezione di suolo e sottosuolo nelle aree interessate da depositi e movimentazione di materie potenzialmente inquinanti;
- limiti di livello sonoro nonostante l'assenza di un piano di zonizzazione acustica comunale;
- esclusione di tipi di attività particolarmente pericolose, grazie a norme restrittive rispetto alla tipologia di aziende che potranno insediarsi nella zona industriale (*cap. 7*).

8.3 Possibili mitigazioni future

Si consiglia al Comune di insistere con le aziende interessate all'insediamento sull'installazione di pannelli fotovoltaici ove possibile, previa analisi dei vincoli strutturali e della corretta esposizione dei tetti dei capannoni o di altre possibili zone di installazione nella futura zona industriale.

Per singolo capannone, ipotizzando una superficie utilizzabile minima oscillante tra i 100 e i 150 metri quadri totali, si potrebbero installare pannelli capaci di garantire un rendimento tra i 14 e i 20 kW, con le tecnologie attualmente disponibili.

Con tali dati si potrebbe ipotizzare un'autosufficienza energetica quantomeno per il condizionamento e per l'illuminazione pubblica e privata dell'area.

Oltre al mero guadagno in termini energetici, l'utilizzo di tecnologie pulite è ormai considerato un buon investimento a livello di marketing territoriale di qualità.

Inoltre sarà compito dell'Amministrazione del Comune di PAsian di Prato informare le aziende sulla possibilità dell'adesione volontaria a certificazioni ambientali, sempre più efficaci incentivi agli obblighi di legge per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Oltre all'AIA e all'IPPC (*D.Lgs. 18/02/2005 n. 59*), per alcune tipologie di attività obbligatori per legge, si segnalano sistemi di certificazioni quali ISO 14000, ISO 22005, il regolamento EMAS, che detta i principi per una corretta gestione ambientale dei processi aziendali, e il marchio Ecolabel, che si focalizza invece sui prodotti di largo consumo specificandone i criteri di ecologicità.

Per approfondire la tematica dei sistemi di certificazione si consulti sul web:

- <http://www.arpa.fvg.it/index.php?id=472>;
- <http://www.arpa.fvg.it/index.php?id=240>.

Per opere e attività comportanti produzione, lavorazione e/o deposito di beni il Pip prevede che il Comune possa richiedere documentazione e imporre prescrizioni in ordine a tutti gli aspetti di igiene ambientale, paesaggio, sicurezza e traffico indotto.

Infine per controllo ambientale del ciclo produttivo, delle materie impiegate, degli scarichi, dell'aria, dell'acqua, del suolo, del sottosuolo, dei rifiuti, del rumore, della luminosità e del traffico e per risparmio energetico il Pip prevede comunque che il Comune possa formare e prescrivere il rispetto di un regolamento ambientale.

Il regolamento ambientale potrebbe prevedere, tra l'altro:

- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili;
- la creazione di condizioni per l'ottenimento di certificazioni ambientali;
- l'integrazione eventuale dell'elenco di attività vietate.

9. Conclusioni

Visto e considerato che:

- le modifiche introdotte dal Piano per insediamenti produttivi (Pip) non rientrano tra le categorie di opere assoggettabili a prescindere a procedura di V.I.A. definite dal D.lgs 4/2008 - allegato III;
- l'entità delle pressioni e degli impatti ambientali attesi dalla attuazione del Pip vengono giudicati da questa verifica come sostenibili;
- sono possibili elementari mitigazioni, che, applicate, migliorerebbero la situazione prevista;
- l'area di influenza del Pip è limitata a scala locale, ovvero gli esigui impatti ambientali attesi graveranno solo sul territorio comunale, se non a scala ancor più ridotta;
- la variante rientra nella gestione delle esigenze urbanistiche comunali ed esprime una corretta politica ambientale del Comune, indirizzata a concentrare le attività produttive in zone distanti da centri abitati e zone vincolate;
- il sistema di riferimento pianificatorio costituito dal Prg adottato rimane sostanzialmente inalterato sia come impianto territoriale sia come indicazioni programmatiche e strategiche;

si ritiene che, nel suo complesso, il Piano per insediamenti produttivi del Comune di Pasian di Prato non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.